

## L'ANNIVERSARIO

L'AZIENDA CON SEDE A CORATO

## SETTORI DIVERSIFICATI

Non solo grande distribuzione organizzata, ma anche agroalimentare, logistica e «real estate»

## NUMERI IMPORTANTI

Oggi controlla 519 punti vendita, 2.200 dipendenti, due impianti di produzione con un fatturato complessivo di oltre 800 milioni

## I cinquant'anni del Gruppo Cannillo

Da una piccola rivendita all'ingrosso, a protagonista dell'economia nazionale

● **CORATO.** Dal 1969 al 2019. Il Gruppo Cannillo compie 50 anni: un traguardo storico per un'azienda nata a Corato (Bari) e diventata, oggi, una delle più grandi realtà imprenditoriali del Sud Italia, protagonista nei settori della grande distribuzione organizzata, dell'industria agroalimentare, della logistica e del real estate.

Tutto è partito da una piccola rivendita all'ingrosso di detersivi e coloniali. Anno dopo anno, sogno dopo sogno, quel negozio è diventato un'azienda, poi un gruppo di aziende e infine una holding forte e solida.

Con le radici ben piantate in un terreno fertile, il Gruppo è cresciuto fino ad arrivare a 519 punti vendita, 2200 dipendenti, 2 impianti di produzione e un fatturato complessivo ben

oltre gli 800 milioni di euro.

Il ramo Gdo, svolto dalla controllata Maiora, opera nel retail con le insegne Despar, Eurospar, Interspar e nel canale cash&carry con l'insegna Altasfera.

Il ramo industriale, svolto dalla controllata Cerealitalia, realizza cereali per la prima colazione a marchio Cerealitalia e prodotti a base di cioccolato, con i marchi «Duca degli Abruzzi» e «Dolci Preziosi».

Il ramo logistica, svolto dalla controllata S.M.A.R.T., assicura una distribuzione efficiente grazie ad una flotta moderna ed efficiente e a operatori specializzati.

Infine il ramo real estate, svolto dalle controllate Capex, Octavo e Operae, si occupa della gestione del patrimonio immobiliare aziendale e della realizzazione di immobili residenziali e commerciali.

In questi anni, la storia del Gruppo ha incrociato quella dell'Italia, con tutti i suoi cambiamenti. Ha attraversato periodi di boom e momenti di crisi, ha vissuto le grandi trasformazioni sociali e tecnologiche e ha mutato forma per evolversi con le abitudini e i consumi degli italiani.

In questo viaggio appassionante, **Franco Cannillo** e sua moglie **Nicolangela Nichilo** guidano il Gruppo con entusiasmo e coraggio, interpretando i cambiamenti con uno sguardo fisso sul futuro.

Oggi, accanto ai fondatori, ci sono i figli **Ileana** e **Pippo**. I valori restano quelli di sempre: impegno, integrità e innovazione. Per continuare a focalizzarsi sul futuro, sull'evoluzione e sulle nuove opportunità di sviluppo.

«Crediamo che il successo ottenuto in questi anni non basti - spiega Franco Cannillo presidente e amministratore delegato del Gruppo Cannillo - ma è importante il modo con cui è stato raggiunto. Per questo, basiamo

la nostra cultura aziendale sull'integrità, così che tutte le scelte e le attività che svolgiamo producano un effetto positivo anche sul territorio e sulla comunità. Mi piace immaginare il Gruppo Cannillo come una realtà che non si limiti a produrre solo utili ma idee, continuando il suo percorso sempre a testa alta. È una staffetta, il mio percorso è completato: adesso spetta alle nuove generazioni prendere il testimone e magari un giorno passarlo ai propri figli».

Nel 2017, inoltre, è stata istituita la Fondazione Cannillo, ente filantropico del terzo settore che si dedica a progetti di interesse pubblico per il progresso e il benessere della comunità.

Per farlo, mette a disposizione di enti non profit ed

enti pubblici e privati, le sue risorse economiche e progettuali. Tra i suoi obiettivi, cooperare con le organizzazioni

che hanno a cuore lo sviluppo del territorio, per garantire occasioni di crescita e un ambiente solidale che premia il merito e il talento.

Da quel giorno del 1969 è cambiato tutto. È cambiata l'Italia, il mercato, la tecnologia.

C'è un fattore che continua a tenere insieme tutti questi cambiamenti: la forza di un Gruppo che guarda avanti, che non si ferma e che è pronto a scrivere la storia dei prossimi 50 anni.

## NON SOLO AFFARI

Nel 2017 è nata la Fondazione che si dedica a progetti per la comunità



**REALTÀ PUGLIESE** La sede di Corato del Gruppo Cannillo, fondata da Franco e dalla moglie Nicolangela Nichilo. Al loro fianco ci sono oggi i figli Ileana e Pippo e un po' tutti gli oltre duemila dipendenti impiegati nei vari rami di un'azienda che negli anni è stata in grado di diversificare e sempre con grande successo

**IL PERSONAGGIO I GENITORI, COMMERCianti DI FRUTTA, SI TRASFERIRONO A MILANO. LUI SCELSE IL VENETO E POI HA COSTRUITO UN IMPERO CHE TOCCA ANCHE MEdIOBANCA**

## Quel filo che lega Del Vecchio alla Puglia dalle origini tranesi a Paperone d'Italia

**RINO DALOISO**

● Vuoi vedere che il successo imprenditoriale passa anche e soprattutto dalla tavola? No, non dalle tavole imbandite descritte da Filippo Ceccarelli trent'anni fa nel suo «Lo stomaco della Repubblica», ritratto dissacrante del rapporto stretto fra cibo e potere con vista sul «capitalismo di relazione» che tanta parte ha avuto, ahinoi, nella storia d'Italia.

No, proprio dalla mensa dell'azienda. Deve essere anche questo uno dei segreti dell'irresistibile ascesa di **Leonardo Del Vecchio**, 84 anni, patron di Luxottica, azienda leader delle montature d'occhiali, e a capo di altre innumerevoli attività industriali e finanziarie, quinto figlio di Claudio (commerciante di frutta) e Graziella Rocco, andati da Trani a Milano a cercar fortuna negli anni Venti del secolo scorso.

Raccontò nell'aprile 1995 alla Gazzetta, Aurelio Mazzone, titolare di un negozio di ottica (oggi gestito dalla figlia Teresa) nel centralissimo corso Vittorio Emanuele, a Trani: «Nella visita a Canale d'Agordo, nel suo quartier generale, mi colpì molto il fatto che pranzasse alla



mensa aziendale. Mi spiegò che ha sempre fatto così». E la signora Tonia, moglie di Giuseppe Rocco, figlio di un fratello di mamma Graziella: «Non ama parlare molto, preferisce far parlare i fatti».

Già. E che fatti. Condivisione, riservatezza, modestia e senso «olivetiano» (da Andrea Olivetti) della gestione delle persone alle sue dipendenze, a cominciare da quei primi 14 lavoratori che nel lontano 1961 si trasferirono con lui da Milano in Veneto, appaiono i tratti di-

stintivi del suo successo. Negli anni Novanta, era ancora sconosciuto ai più: gli italiani lo scoprirono solo perché per il Fisco risultava più ricco di Gianni Agnelli e di Silvio Berlusconi. Nell'aprile 1995 acquisì l'americana Us Shoe per 2.400 miliardi di lire e sbarcò a Wall Street senza neppure passare per la Borsa di Milano.

Ora, è notizia di ieri, Del Vecchio, stavolta secondo la rivista statunitense Forbes, è ridiventato l'uomo più ricco d'Italia (38esimo nel mondo). Con un pa-

**CHI È Leonardo Del Vecchio, 84 anni, patron di Luxottica e a capo di molte altre attività industriali e finanziarie**

trimonio di 24,3 miliardi di dollari ha spodestato Giovanni Ferrero (21,9 miliardi di dollari, secondo in Italia, 46esimo nel mondo) dell'omonima industria dolciaria. Ed è notizia dell'altro ieri, invece, la conquista del 7,52% del capitale di Mediobanca attraverso la finanziaria Delfin: Del Vecchio è diventato così in pochi mesi il secondo azionista della mitica cassaforte che fu di Enrico Cuccia alle spalle di Unicredit (8,8%).

Insomma, ne ha percorso di strada il ragazzo che perse prematuramente il padre e trascorse l'infanzia presso i «Martinit», storica istituzione assistenziale milanese. Forse viene proprio da lì, la preferenza per il pasto da consumare rigorosamente in mensa, che colpì l'oggi 91enne Aurelio Mazzone. «Posso fare una proposta? - disse 24 anni fa -. Quando Trani, fra qualche settimana, avrà un nuovo sindaco, sarebbe davvero bello conferirgli la cittadinanza onoraria». In verità, di settimane e di sindaci ne son passati, ma la cittadinanza onoraria a Del Vecchio non s'è ancora materializzata.

Come diceva il celebre maestro della tv Alberto Manzi? «Non è mai troppo tardi». O no?